



La Rave e Lafava



N° 7 - Luglio 2010
Periodicità: Semestrale
Direttore Responsabile:
Dot. Suso Legramandi

GIORNALE INFORMATIVO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "A.F.A." ASSOCIAZIONE FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

La situazione in Italia dei minori con disagio familiare

Oltre 30 mila i bambini lontani dai loro genitori e inseriti in affido o collocati in comunità residenziali: parliamo da questo dato per aprire una riflessione.

Le famiglie di volontari: una risorsa insostituibile

L'esperienza di volontariato delle famiglie e coppie che decidono di trascorrere il loro tempo con i bambini e adolescenti delle nostre Comunità.

BRIGNANO, BERGAMO, BARIANO: le tre Aree di sviluppo dell'AFA

I diversi interlocutori dei tre territori raccontano la loro esperienza con l'AFA.

Associazione Riflesso

La realizzazione di un CD e molte altre attività per l'associazione che promuove l'accoglienza familiare

Il Mese per l'accoglienza dell'AFA

Il Torneo, la Sagra e la Sottoscrizione: tre iniziative per incontrare i nostri territori.

ACCOGLIERE BAMBINI, STORIE E FAMIGLIE

la situazione in Italia dei minori appartenenti a famiglie in difficoltà

A cura del Dott. Ubaldo Marco, giudice onorario del Tribunale per i minori di Brescia e, con la moglie Emanuela, famiglia terapeutica dell'AFA.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta si è innescata nel nostro Paese una forte attenzione verso la "scoperta" di un nuovo soggetto sociale, quali sono i bambini e i ragazzi, nonché verso le età del corso di vita dell'infanzia e dell'adolescenza.

È importante conoscere a fondo le pratiche di accoglienza che nell'ultimo decennio si sono realizzate, a livello locale e nazionale, in favore di bambini e ragazzi appartenenti a famiglie in difficoltà. Ciò significativamente in relazione ai processi di attuazione della legge 149/2001 in Italia e nelle diverse aree regionali.

I cambiamenti intervenuti sia a livello normativo che di strutturazione dei servizi, nonché quelli culturali avvenuti in questi anni, appaiono in diretta relazione con i mutamenti intervenuti nelle dimensioni quantitative degli allontanamenti dei bambini dalla propria famiglia.

In questi decenni i bambini lontani dai loro genitori e inseriti in affido o collocati in comunità residenziali sono cresciuti in modo rilevante, passando dai circa 25 mila bambini e ragazzi di fine anni Novanta ai circa 32 mila di fine 2007. Un incremento degli accolti di circa il 28%. (*)

A prima vista una forte battuta di arresto per



una legge che poneva tra i suoi obiettivi dichiarati il contrasto alle forme di allontanamento dei bambini dai propri genitori, la forte riduzione del numero di bambini in comunità e l'inserimento in una nuova e definitiva famiglia per i bambini abbandonati.

In verità, l'aumento in questi anni dei ricorsi alle pratiche di allontanamento da parte dei servizi non è risolvibile in un giudizio sull'inefficienza delle politiche di protezione e di sostegno alle responsabilità e relazioni familiari o, ancor più, sul ricorso (su richiesta all'autorità giudiziaria), all'allontanamento da

parte dei servizi sociali.

Credo che non si potranno mai comprendere in modo compiuto gli elementi che hanno permesso questo sensibile aumento nel tempo recente. Il fenomeno richiama aspetti di diversa natura, che meriterebbero altre azioni di approfondimento. Il primo di questi aspetti è sicuramente da ricercare sul piano culturale, cioè nei cambiamenti che hanno interessato in modo profondo, a partire dalla metà degli anni '90, le idee, le convinzioni e le culture che gli adulti hanno circa i bambini, l'infanzia e i loro diritti.

È indubbio che si sia assistito in questo ultimo decennio ad un innalzamento dei livelli di attenzione per l'infanzia, sia nel senso comune che nelle sfere pubbliche più specializzate. Un'attenzione che, come sottolineano diversi osservatori, ha portato a considerare e valorizzare la qualità delle relazioni e dei legami familiari in cui i bambini sono quotidianamente immersi. I dati quantitativi raccolti, pur nella loro precarietà, rivelano ancora diverse cose sul fenomeno dell'allontanamento: il primo elemento da ricordare è il raggiungimento dell'obiettivo della chiusura degli istituti socio-assistenziali, che a fine 2000 ospitavano ancora 7.575 tra bambini e ragazzi. Un obiettivo, nonostante gli entusiasmi iniziali, raggiunto in modo sofferto.

Dal 1999, inoltre, il ricorso agli affidamenti familiari è aumentato del 65% ha superato la sua storica minorità rispetto ai collocamenti in comunità.

La pressoché definitiva scomparsa degli istituti e la pur progressiva affermazione dell'affidamento familiare come strumento privilegiato nelle pratiche di allontanamento, sono due elementi importanti che vanno sottolineati. Nonostante ciò, le poche informazioni quantitative, sollevano almeno tre criticità.

La prima è relativa alle accoglienze dei bambini piccoli per i quali la legge prescrive l'affidamento familiare. In particolare, prendendo in considerazione tutti i bambini fino ai cinque anni presenti a fine dicembre 2007 nel sistema dell'accoglienza, si ha che circa il 60% di questi è collocato in comunità. E, si tratta della fetta di popolazione degli accolti che presenta la percentuale più alta di ricorso alle comunità.

Un dato che sollecita approfondimenti, visto il contemporaneo espandersi del ricorso all'affidamento familiare. Potrebbero essere tutte accoglienze in comunità "strettamente" di tipo familiare, spesso dal punto di vista sostanziale non molto diversa dall'affidamento familiare, ma sarebbe utile poter verificare questa considerazione per evitare un aggiramento dei diritti di questi

bambini.

La seconda osservazione, ancora riferita all'età, è la forte presenza di ragazzi e ragazze verso la maggiore età e in uscita quindi dal sistema di protezione. Un tema anche questo che solleva molti interrogativi sulle condizioni e sulle modalità di uscita da questo percorso, sull'esistenza di un progetto di ricongiungimento con la propria famiglia, che non sia solamente un esito forzato oppure un ulteriore abbandono.

La terza evidenza ha invece a che vedere con la durata degli allontanamenti che oggi, sostanzialmente come dieci anni fa, sono segnati da lunghe permanenze in famiglia e nelle comunità, ben oltre i limiti di "eccezionalità" che la legge indica.

Al 31 dicembre 2007 il 57% circa dei bambini e dei ragazzi era presente da oltre due anni nelle famiglie affidatarie e circa il 37% da oltre 4 anni. Non si hanno informazioni sulla durata dei collocamenti in comunità, ma i pochissimi sistemi informativi regionali che permettono questa osservazione, confermano la presenza significativa delle lunghe permanenze anche tra i ragazzi ospiti nelle strutture residenziali. Vista la permanenza nel tempo di questo elemento, esso si presenta non tanto come una dimensione residuale dell'accoglienza, bensì come un tratto strutturale del sistema di accoglienza costruito in questi decenni nel nostro Paese. Si crede che queste lunghe permanenze facciano riferimento a situazioni nelle quali la famiglia di origine esiste ed è presente, ma che per ragioni precise e individuate non è in grado di esercitare in modo sufficientemente adeguato le proprie responsabilità genitoriali e familiari.

Al 31 dicembre 2007 gli affidamenti familiari in corso, considerati nell'accezione più ampia e comprensiva di affidamenti a singoli, parenti e famiglie ma anche più restrittiva di affidamento residenziale per almeno cinque notti alla settimana (esclusi naturalmente i periodi di interruzioni previsti nel progetto di affidamento) sono risultati pari a 16.800.

<continua a pag. 2>>

"In una fase di grandi fatiche dobbiamo rilanciare il nostro impegno che nasce dalla vicinanza con le persone, perché la prima dimensione della giustizia è la prossimità, l'essere vicini"



Credo che il pensiero espresso da Don Ciotto fotografato bene il nostro 2009, l'anno passato è stato denso di cambiamenti, di fatiche ma soprattutto costellato da molti incontri.

Incontri che a volte si sono rivelati scontri, successi, abbracci, delusioni Sono stati 130 momenti in cui l'organizzazione A.F.A. si è messa in gioco con le sue disponibilità, a volte insufficienti, con la sua motivazione. Questi 130 incontri meritano di essere raccontati da uno strumento che permetta a chi legge di cogliere l'intensità di queste accoglienze sotto tutti i punti di vista, ecco il senso di un bilancio sociale.*

Ribadiamo infatti ancora una volta l'importanza di dare un volto ed una storia ad ogni numero presentato, non avremmo senso gli investimenti fatti, gli utili di esercizio, gli aumenti di capitale, i mutui.

Non è pensabile ridurre il nostro operato a semplice prestazione di buona volontà, creandoci l'alibi di non dover "rendere conto", riteniamo invece prioritario condividere con voi la responsabilità dell'accogliere chi fa più fatica, chi è più fragile, chi chiede aiuto.

Perché lo facciamo?

Perché riteniamo importante ricostruire quel legame stretto con gli ambienti che hanno dato vita più di vent'anni fa al sogno di A.F.A. Non vogliamo però disperdere la forza imprenditoriale fin qui acquisita, necessitiamo di elaborare una struttura organizzativa che sposti la forza imprenditoriale con la vicinanza alle persone.

Rimane però centrale l'incontro giornaliero con i nostri ragazzi, con le nostre mamme, perché è quello che ci piace fare, che sentiamo nelle nostre corde e che in fondo dà senso alle nostre giornate.

Fossati Francesco

Presidente della Cooperativa A.F.A.

*Per vedere il bilancio sociale potete collegarvi al nostro sito www.coopafa.it

Grazie Marino



Marino (in basso a sinistra) al nostro residenziale-soc.

E' strano per noi all'inizio di un nuovo settore salutare un compagno di cordata, ma a volte succede e allora caro Marino metteremo nello zaino il ricordo dei momenti passati insieme. Momenti fatti di convivialità, di riflessione, di ribrotti sempre accompagnati da un sentimento che non ci vergogniamo a definire di affetto. Ci ha fatto bene incontrare una persona come te, continuerà a farci bene pensare che proseguendo a camminare ti stapperemo sempre un sorriso.

Ciò detto, l'affidamento familiare fa segnare un inequivocabile incremento nel corso degli ultimi anni. Confrontando il dato del 2007 con la sola precedente esperienza di indagine censuaria sul tema, realizzata al 1999, si registra un notevolissimo incremento percentuale pari al 64%.

Sul fronte dell'accoglienza nei servizi residenziali per minori, la rilevazione al 31 dicembre 2007 evidenzia la presenza in queste strutture di 15.600 bambini e ragazzi.

In un confronto temporale con la prima indagine del Centro nazionale sul tema, riferita all'anno 1998, emerge una sostanziale stabilità del fenomeno nel tempo.

Sulla scorta di quanto sin qui evidenziato sia per gli affidamenti familiari che per i servizi residenziali si stima che al 31 dicembre 2007 il fenomeno dei minori fuori famiglia assuma in Italia una consistenza numerica pari a 32.400 casi.

In una dimensione "storica", che abbraccia l'andamento dei minori fuori famiglia a tutto il secolo scorso, non ci sono margini di dubbio rispetto al fatto che il fenomeno risulti in fortissima riduzione, ma restringendo il campo e attualizzando il confronto all'ultimo decennio l'andamento cambia di segno e indica una crescita significativa degli stessi.

Per questi motivi occorre rilanciare l'attenzione e l'azione verso tre diversi, ma complementari, obiettivi.

Il primo è il rilancio delle azioni dei servizi locali miranti al ricongiungimento familiare con opportune attività di sostegno al recupero delle responsabilità familiari e la costruzione delle condizioni e delle risorse perché i servizi sociali possano operare in questa direzione. Occorre che le culture e le pratiche di questi servizi, centrate in questi anni ad "allontanare bene", si concentrino con lo stesso impegno a evitare gli allontanamenti, rinforzando il nucleo di origine e soprattutto i legami familiari e quelli a corteoaggio: parentali, amicali, vicinali e territoriali.

Il secondo obiettivo è la realizzazione a livello nazionale di un contesto meno frammentato, di una cornice culturale e di orientamenti in cui si possa condividere appunto, tra i diversi soggetti istituzionali e tra i servizi e gli operatori di diverse aree del Paese, un linguaggio, strumenti e procedure attenti al lavoro quotidiano e alla verifica del rispetto dei diritti dei bambini e del loro diritto ad avere una famiglia, esperienze e lezioni apprese.

Il terzo obiettivo non può che consistere in una modifica del dettato normativo oggi centrato esclusivamente sulla temporaneità dell'affidamento e del collocamento, prevedendo declinazioni diverse attuate anche con strumenti che possano derivare dalla valutazione delle esperienze oggi in atto in alcune realtà del nostro paese.

Ripartire dalle storie dei bambini e dalle loro famiglie, riprendere in mano la consapevolezza che l'obiettivo principale è il sostegno alla creazione di relazioni familiari e all'esercizio di responsabilità genitoriali sufficientemente adeguate appare il richiamo generale emerso dalla ricognizione su quasi un decennio di politiche e interventi per la protezione e la tutela dei bambini con famiglie in situazione di grave difficoltà. Un richiamo solo apparentemente di tipo generale e che rimette in campo un lato la centralità del bambino e dei suoi diritti, ma dall'altro, il diritto al sostegno delle famiglie coinvolte. Della famiglia di origine a essere sostenuta nell'evitare un allontanamento del proprio figlio oppure nel creare le condizioni del ricongiungimento, nel caso sia stato deciso un allontanamento temporaneo; della famiglia e delle comunità accoglienti per sostenere i percorsi e le relazioni familiari e sociali dei bambini; delle nuove famiglie adottive nei casi in cui l'allontanamento sia definitivo.

(*)Fonte dati: Centro Nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

LE FAMIGLIE DI VOLONTARI UNA RISORSA INSOSTITUIBILE.

A cura della Dott.ssa Lanzani Micaela, responsabili dei servizi residenziali dell'AFA a Brignano Gera d'Adda.

Chi meglio delle famiglie stesse riesce a raccontare la propria esperienza?

Trascrivò parti di mail ricevute nel corso dell'anno che riguardano le loro impressioni: *Marevella e Gianluca (famiglia volontaria) rispondono così ad una coppia di fidanzati di Segrate che chiedevano loro informazioni sul volontariato all'AFA.*

"Bene, cominciamo...anzi dir la verità non so proprio da dove cominciare.....mmm...Vi dico subito che le emozioni che proverete saranno tante e vi dovrete mettere in gioco sempre, in ogni momento, come persone e come coppia.

Noi siamo una famiglia volontaria e una volta a settimana andiamo presso la Comunità Alloggio di Brignano dove ci sono bambini dagli otto ai dodici anni. Il lavoro da fare è tanto: c'è chi deve svolgere i compiti, chi deve andare a calcio o a danza, chi deve fare la doccia o chi vuole solo giocare. Poi bisogna apparecchiare, cucinare, riordinare, aiutare gli educatori ma soprattutto bisogna ascoltare.

Si, bisogna ascoltare i messaggi che i bambini ogni giorno ti mandano, le provocazioni che mettono in atto, le dinamiche e le complicità tra i piccoli amici" - che inevitabilmente si creano. Dobbiamo, poi, cercare di educare i bimbi e dare loro regole precise, in quanto capita che i bimbi strumentalizzino la loro storia per arrivare ai loro obiettivi (sono furbetti!!!) E poi bisogna amare, amare i bambini per quelli che sono, dargli tutte le nostre attenzioni e accoglierli anche se prima di tutto dobbiamo accogliere noi stessi. Ti dico così perché per riuscire ad accogliere questi bambini bisogna capire perchè facciamo tutto ciò, cosa ci aspettiamo da questa esperienza e cosa possiamo offrire loro. E poi bisogna mettere in conto che tutte le nuove esperienze ci possono svelare lati del nostro carattere che amiamo e che non amiamo, ma che appartengono pur sempre a noi.

Ma tutta questa esperienza è meravigliosa, è stupenda, è completa (c'è rabbia, gioia, impotenza, sacrificio, felicità...). I bambini non ti chiedono altro che amore e costanza. Questa esperienza non è solo volontariato, è qualcosa di più e i bimbi meritano il nostro impegno e le nostre attenzioni. Spesso mi ritrovo a voler dare loro tanto amore e alla fine sono loro che riempiono il mio cuore.

Con il passare del tempo potrete cominciare a portare i bambini a casa e trascorrere con loro una giornata insieme. E anche qui tutto cambia: il bimbo che in Comunità sembrava esuberante e irruente appare ora timido e scostante e allora ricomincia quel lavoro di cui ti parlavo prima: un costante lavoro! Il lavoro richiede sforzo, ma porta anche a dei risultati...e questi risultati sono sempre sorprendenti!

Mi viene da pormi una domanda: consiglieri questa esperienza a delle persone a me care? Sì, sì, sì e ancora!!!!!!

Prendendo tanta dolcezza, uno spicchio di follia, un mucchio di pazienza, sorrisi a valanghe, due cucchiaini di determinazione e... girando il tutto auguro un buon viaggio!! Con ritorno".

Angela e Domenico (famiglia volontaria e Terapeutica) mi scrivono dopo una domenica trascorsa con G., una bambina di nove anni, ospite della Comunità Alloggio.

"Domenica con G. credo sia andata bene. Piccolo confronto-scontro iniziale, poi durante il giorno ci siamo abbastanza piaciute. Al mattino abbiamo preparato ed addobbato insieme l'albero di natale, ma l'attenzione era sul pianoforte che abbiamo in salotto: le piace tantissimo suonare e si è divertita molto cercando di comporre suoni e musiche. A tratti cantava. Voi educatori dovrete mettere in conto di acquistare un

pianoforte per mettere in comunità! Cosa ne dici?

G. ha chiesto un paio di volte di tornare in Comunità prima del previsto, ma senza troppo convincimento; ci ha parlato anche della propria mamma e del papà ha detto che è morto... E ha aggiunto che adesso non può più vedere la sua mamma... Cosa ne dici se ci troviamo in settimana e ne parliamo, per capire meglio. O meglio, per capire cosa posso rispondere? O forse ho fatto bene solo ad ascoltare in silenzio...".

Antonella e Oliver mi scrivono dopo un lungo week end con B., bambina di undici anni ospite della Comunità Pronto Intervento.

"Mia figlia R. di quindici anni, entrando in casa e vedendo B. che stava giocando con la cucina delle bambole in salotto, ha esclamato: "Ma mamma, a me non hai mai permesso di giocare in salotto e soprattutto di pasticciare con la farina in casa, perchè a lei non dicitte nulla?". Non ho risposto, perchè ciò che mi stava dicendo era proprio vero e quindi mi sono chiesta se fossi io che stavvo cambiando...E in meglio, ho aggiunto tra me e me...".

Presso le nostre Comunità Residenziali, ospitiamo minori dai sei ai diciotto anni, allontanati dal Tribunale per i Minorenni, con problematiche di forte disagio familiare. Oltre alle figure professionali competenti, un importante contributo all'organizzazione viene offerto dai volontari che in questi quindici anni ci hanno sempre accompagnato nell'esperienza quotidiana, con tempi e mansioni diverse.

Per coloro che desiderano offrirsi volontari come coppia, o come famiglia suggeriamo, dopo aver conosciuto i bambini, di invitarli nelle proprie case durante i fine settimana

"Riflesso" riprende il cammino!

a cura di Matteo Redaelli, presidente dell'Associazione Riflesso

Noi dell'Associazione Riflesso quest'anno ci siamo concentrati nella preparazione di uno strumento che possa permetterci di presentare la nostra esperienza e i nostri valori. Abbiamo concluso la realizzazione di un CD che raccoglie le storie di alcune famiglie accoglienti e di un ragazzo che è passato dall'esperienza della famiglia alla vita autonoma, ma con un forte e stabile legame con la famiglia affidataria. Crediamo di aver realizzato uno strumento di comunicazione e di sensibilizzazione ai temi dell'accoglienza familiare facile e immediatamente fruibile, per momenti comunitari e non, per coloro che abbiano l'intento di chiarire cosa significa diventare famiglia accogliente o affidataria. Sappiamo inoltre di vivere in una realtà complessa e variegata e di sempre ci guardiamo intorno e cerchiamo di "collegarci" con le altre realtà di famiglie accoglienti. E con questo spirito

affinché i minori ospiti possano fare esperienze familiari piacevoli. Il tempo è poco, ma i bambini tornano sempre contenti in Comunità, raccontando agli educatori la loro giornata nella famiglia di volontari. Sono bambini simpatici, ma difficili. Curiosi, senza regole, pasticcioni, ...ma se riesci a farti attraversare dai loro sguardi e dalle loro storie, non li mollipiù!

E si imparano a conoscere piano piano... Nulla è scontato. Portano alla luce i nostri difetti, fanno parlare, le coppie che si dicono poco e fanno quelle che parlano molto. Mettono a confronto il modo di agire con i propri figli, ti obbligano a trovare il giusto equilibrio di coppia e portano molta armonia familiare.

Ad oggi all'interno della Coop. Afa contiamo una decina di coppie di volontari che ospitano nei fine settimana i nostri minori. Chiediamo alle famiglie di far trascorrere ai nostri ragazzi del tempo familiare, senza stravolgere le proprie abitudini, ma offrendo la propria quotidianità che a volte potrà apparire noiosa, ma per i nostri bambini sempre nuova e a volte sconosciuta. La loro storia li ha portati a vivere un periodo storico della propria vita in una Comunità per un disagio familiare. Perché non offrire loro uno spazio all'interno della nostra famiglia, un po' del nostro tempo per mostrarci altri modelli familiari, altri modi di essere genitori, altri modi di essere figli. Di essere adulti. Per farli tornare, un giorno nella propria famiglia con delle esperienze diverse. Diverse sì, sicuramente, sia per noi che vengono accolti nelle nostre case, sia per noi che li ospitiamo... E quindi se arrivati alla fine dell'articolo, state sorridendo, o un pensiero vi sta attraversando la mente...perchè no? Contattateci!

Se desiderate avere informazioni sul volontariato all'AFA telefonate in sede a Brignano allo 0363.382353 o mandate una mail a comunicazioni@coopafa.it

che partecipiamo alla vita dell'Associazione Carovana che quest'anno ha iniziato a definire un "vademedium" per l'affido, in cui vengono inseriti valori e punti importanti della nostra esperienza di famiglia accoglienti. Abbiamo poi partecipato al dibattito intorno alla modifica di una parte della Legge sull'Affido Familiare, promosso dall'Associazione "La Gabriella ed altri animali". È stato un momento di confronto che ha portato l'Associazione Riflesso a sostenere con un proprio documento, la petizione stessa.

L'Assemblea del 30 dell'Associazione del 23 maggio è stata l'occasione per rilanciare le attività e aprire un tavolo di riflessione sul futuro dell'affido. Intendiamo inoltre proporre ai soci ed amici uno spazio aperto e stabile di ritrovo, una sera al mese presso la sede operativa di Bergamo della Coop. AFA. Il desiderio è quello di creare un momento aperto a tutti i soci per poter insieme discutere, prendere posizione, circa i diversi aspetti dell'accoglienza familiare. Se volete conoscerci mandate una mail a associazione.riflesso@coopafa.it o telefonate all'AFA allo 0363.382353 e saremo felici incontrarci per scambiare idee ed esperienze.

L'Associazione Riflesso è nata nel 2005 da alcune famiglie Terapeutiche dell'AFA che, insieme ad operatori dell'AFA, hanno deciso di fondare un'Associazione di solidarietà familiare. La promozione della cultura dell'accoglienza familiare nella comunità locali è tra gli scopi principali dell'Associazione.

La mia esperienza in Comunità!

Sono entrata in Comunità a Febbraio, dopo aver capito che era un posto sicuro dove stare per non essere costretta a cercare continuamente un posto per dormire e mangiare! Ero stata avvisata delle difficoltà che avrei dovuto affrontare ma sono entrata molto ottimista!

La struttura è molto bella e moderna con un giardino.

I miei primi giorni sono stati belli anche se ero un po' agitata e i ripensamenti mi facevano un po' piangere. Ma mi sono rilassata praticamente subito a socializzare. Ho avuto una piccola caduta ad Aprile a cui sono riuscita in tempo, anzi subito a ripartire!

Mi trovo bene, anche se non del tutto ascoltata...naturalmente io parlo e parlo di tutto quello che mi passa per la testa, ma siccome non esisto solo a devo un po' limitarmi!

Le regole, forse per me, non sono dure anche se a quasi sempre da ridire!

So che qua podrò realizzare il mio futuro accompagnata non solo da educatori, ma anche dai miei genitori con cui sto legando ancora molto! La Comunità può sembrare una specie di carcere, ma non è così...anche se lo chiamo così...so che ora è il meglio per me!

Scritta da I. di 19 anni. Ospite di una delle nostre Comunità.

L' Area Bergamo della Cooperativa sociale A.F.A. gestisce due Servizi residenziali: la Comunità "Progetto Autonomia", per ragazzi adolescenti che vengono progressivamente accompagnati verso l'autonomia e la Comunità "L'araba fenice", per donne maltrattate e i loro figli, ad indirizzo protetto. Chiunque volesse incontrarci, per conoscerci o per dare la propria disponibilità come volontario può contattarci ai numeri 035.218772 - 035.222128 (Progetto Autonomia), oppure venirci a trovare negli uffici di Bergamo in Via Privata Lorenzi 9.

Intervista a Don Andrea Mangili, curato della Parrocchia di San Tomaso di Galvi a Bergamo.

Quali sono i Servizi che sul Vostro territorio mancano ancora o risultano ancora carenti?

Direi che il nostro è un quartiere molto povero di servizi educativi, in quanto se escludiamo l'operato della Parrocchia per i ragazzi e le famiglie, sul territorio esiste solo un Centro per anziani ed una nuova iniziativa per i giovani che sta nascendo in collaborazione con il Comune. Questo purtroppo è un dato che abbiamo da quasi quindici anni, ed i bisogni nel frattempo sono aumentati. Individuo in modo particolare un bisogno di sostegno alle famiglie, sia per la formazione dei genitori, garantendo ad esempio un percorso ad hoc per loro, sia per quelle situazioni di povertà di alcune famiglie del quartiere, che necessitano di un aiuto molto concreto.

Stiamo assistendo a nuovi insediamenti di famiglie con due tipologie fortemente diverse: famiglie che spesso stanno anche bene economicamente, ma che sono formate da genitori che lavorano fino a tardi e che non riescono a partecipare molto alle attività del quartiere, e famiglie che vivono anche situazioni di estrema povertà, come ad esempio famiglie di extracomunitari. E logicamente anche da un punto di vista religioso oggi c'è un po' di tutto, musulmani, cattolici e ortodossi. Questo per dire che gli interventi sociali da attuare sul territorio devono necessariamente tener conto della

complessità. **Ritengo inoltre che i nostri adolescenti necessitano di Servizi e momenti pensati per loro.** Io dico sempre che se i nostri ragazzi vogliono cercare degli spazi di aggregazione o vanno all'Oratorio o non trovano nient'altro, con il rischio fra l'altro, che vadano di conseguenza al parcheggio pubblico dove sappiamo tutti i pericoli che ci sono.

I ragazzi ed i giovani ti fanno capire che desiderano comunque ritrovarsi, partecipare a qualche iniziativa che vada al di là di frequentare l'Oratorio, perché questo rimane un grande centro di accoglienza e di aggregazione fino ad una certa età, ma dopo i 15 anni non è più così. Fino a poco tempo fa era presente in Oratorio un Centro di aggregazione comunale, che poi per motivi soprattutto economici, ha chiuso. Con le risorse rimaste si sta cercando di fare un'animazione di strada che ha portato alla realizzazione di un concerto, ma anche questo tipo di attività necessita ancora di uno spazio dove ritrovarsi.

In base alla sua esperienza ritiene che ci sia una buona collaborazione fra le diverse realtà che si occupano di minori e di tutela alla famiglia?

La collaborazione c'è e c'è sempre stata, anche se attorno ad un tavolo molto ristretto dove sono presenti la Parrocchia, il Comune ed in qualche caso una Cooperativa Sociale o l'Associazione genitori che si è creata da due anni. C'è comunque una buona partecipazione, volontà di confrontarsi e di lavorare insieme, anche se non sempre questa ha portato a realizzare qualcosa di concreto.

L'anno scorso per esempio l'Associazione di genitori aveva lanciato l'idea di un percorso di formazione per i ragazzi nelle scuole, perché aveva individuato questo grande bisogno, per cui l'aveva portato al tavolo dell'Equipe Territoriali. L'unico problema rimane nella "macciosità del percorso" perché è passato un anno e mezzo prima di arrivare alla realizzazione concreta dell'iniziativa. Sono decisamente tempi troppo lunghi, ... il ferro bisogna batterlo finché è caldo!

Come viene vissuta l'esistenza di una Cooperativa Sociale all'interno del territorio?

Ritengo che sia vista bene dal territorio, più di altre Associazioni politiche, sociali o comunque di un ente pubblico, vuoi perché si autogestisce, e quindi non dipende da nessuno, vuoi perché è molto concreta nei presentatori con dei progetti. In questo territorio le Cooperative Sociali sono state sempre ben accette, anche perché ormai è passato il periodo in cui erano viste con diffidenza. Adesso le Cooperative Sociali sono molto presenti sul territorio e credo che rappresentino un esempio concreto di attenzione al sociale.

Se potesse dare un consiglio ad una nuova Cooperativa Sociale che si sta insediando nel territorio, quali sentirebbe di dare?

Innanzitutto farsi conoscere attraverso svariati modi: il giornalismo, i cartelloni e soprattutto incontrando le persone. Voi per esempio operate in un ambito d'intervento sul quale si possono creare numerose collaborazioni e iniziative. Bisogna studiare bene quali sono i bisogni di quel quartiere specifico.

In questi anni ad esempio ho notato che chi mette in piedi qualcosa per il mondo giovanile ottiene spesso dei buoni risultati in termini di presenza.

C'è bisogno di attenzione al disagio, alla povertà, alla formazione, all'educazione. Suggestivo alle Cooperative Sociali di stare sempre vicino a chi vive nel quartiere. F.C.

un Dono d'Amore

Dafne e Pierpaolo hanno scelto l'AFA



Il 12 giugno 2010 nella Parrocchia di San Michele Arcangelo ad Arcene si sono sposati Dafne e Pierpaolo ed in questo giorno di gioia hanno scelto di sostenere l'AFA nella sua opera di prevenzione e di cura alle situazioni di disagio familiare. Cogliamo nuovamente l'occasione per ringraziarli di cuore per la generosità del loro gesto, chiaro segno di attenzione al prossimo e alle attività dell'A.F.A.

Se siete futuri sposi e desiderate fare un gesto di solidarietà contattateci e saremo ben lieti di indirizzare la vostra donazione verso uno dei nostri progetti.

Tel.0363.382353 - e-mail comunicazione@coopafa.it

L' Area Briano della Cooperativa sociale A.F.A. gestisce due Servizi residenziali: la "Comunità Alloggio" che ospita bambini in età scolare con gravi problemi familiari, ed il "Pronto intervento" che ospita adolescenti in situazione di disagio sociale. Gestisce inoltre, in convenzione con il Comune di Briano Gera d'Adda, il nido "Stella stellina" e lo spazio-gioco "La casa degli elfi", in convenzione con il Comune di Pagnano lo spazio-gioco "Piccoli e grandi in cascina", in convenzione con il Comune di Pontirolo Nuovo lo spazio-gioco "Il mondo incantato" ed in convenzione con il Comune di Brembate lo spazio-gioco "Giochi in fascia".

Chiunque volesse incontrarci, per conoscerci o per dare la propria disponibilità come volontario può contattarci al numero 0363.382353, mandare una mail a comunitaalloggio@coopafa.it o prontointervento@coopafa.it, oppure venirci a trovare a Briano Gera d'Adda presso la sede in Via Spirano 34/36.

Intervista a Belloli Giusy di Briano Gera d'Adda, da volontaria a famiglia Terapeutica dell'AFA.

Quali sono i Servizi alla famiglia che sul Vostro territorio mancano ancora o risultano ancora carenti?

Il bisogno più grande credo che sia verso gli adolescenti perché è un'età un po' critica. Si fa fatica a coinvolgerli e allo stesso tempo ci sono pochi adulti che hanno voglia di mettersi in gioco con



questa fascia d'età, dando forse per scontato che a loro non interessi nulla. Sono convinta invece che l'adolescente abbia voglia di proposte invitanti che vadano a coinvolgerli, idee anche molto semplici come passare un pomeriggio insieme o fare una gita. A livello di Servizi conosco quelli che offre l'Oratorio, ma al di fuori di questi credo che manchi proprio un luogo che

permetta loro d'incontrarsi, ma anche d'incontrare degli adulti di riferimento.

La crescita li porta ad essere maggiormente disorientati ed i genitori di questi adolescenti si ritrovano ad avere più preoccupazioni circa il loro futuro e la propria capacità di sostenerli e guardarli. Il mestiere del genitore già è difficile e lo può essere ancora di più se non ha l'opportunità di un confronto o non sai a chi rivolgerli quando ti trovi in difficoltà.

Le famiglie di oggi si trovano abbastanza isolate ed avverto un crescente bisogno di aumentare e favorire i momenti d'incontro fra queste. Da quello che ha potuto constatare, c'è una buona collaborazione fra le diverse realtà che si occupano di minori e di tutela alla famiglia?

Sinceramente non conosco bene tutte le realtà presenti in paese. Immagino che non sia facile mettere insieme le esigenze di tutti. Faccio degli esempi: la catechesi viene fatta di Domenica perché durante la settimana i genitori dicono che i bambini sono troppo impegnati, l'Oratorio parrocchiale oggi deve anche tener conto dei bambini e ragazzi extracomunitari che hanno bisogno di uno spazio dove andare a giocare, pur considerando la differenza di fede. Se vogliamo migliorare la nostra società dobbiamo tenere conto anche dei loro bisogni, perché sono i compagni dei nostri figli. Integrazione significa reciproco rispetto e questo è un ulteriore elemento da tenere in considerazione.

Come viene vissuta l'esistenza dell'AFA all'interno del territorio ed eventualmente quali consigli si sentirebbe di dare?

Ritengo che diverse persone in paese vedano di buon occhio l'AFA, nel senso che sanno che si occupa di bambini con problemi familiari ed apprezzano il suo lavoro.

Quando però si tratta di mettersi in gioco manca molto il coraggio, manca il comprendere che "certe cose possono essere anche di mia competenza e non sono a solo delegate ad altri". Credo che l'AFA ad esempio vada sostenuta anche tramite piccoli gesti come trovare delle occasioni per far giocare i propri figli con i bambini ospiti delle Comunità o invitarli nella propria casa per fargli fare i compiti insieme.

Mi piacerebbe che le persone si convincessero che possono dare un aiuto reale. "buttandosi" un po' in un'esperienza del tutto nuova... come è stato anche per me. Sono partita cercando di conoscere pian piano questi bambini ed il lavoro degli educatori, ho chiesto di invitare qualcuno a casa e dopodiché il nostro casa è sempre stata aperta ai bambini dell'AFA. Ma se uno non ha il coraggio di avvicinarsi vedrà sempre una realtà diversa e troppo distante. Vista da fuori si fa presto a criticare e magari a giudicare. Quando non c'è incontro, non ci si capisce.

È per questo importante che i bambini dell'AFA vadano in Oratorio, che facciano parte delle squadre sportive del

paese, perché così gli adulti con cui entrano in relazione attraverso di loro, possono per lo meno percepire il loro disagio, la loro voglia di sentirsi "non diversi", e comprendere il lavoro degli educatori.

Cosa vuol dire accogliere un bambino nella propria casa?

Innanzitutto porti via qualcosa per te stessa, per te come mamma. Vedere le difficoltà di questi bambini mi ha aiutato a comprendere meglio la relazione che avevo con i miei figli. È un'esperienza che mi ha fatto fortemente mettere in gioco, e di conseguenza anche tutta la mia famiglia. Ricordo bene in passato i borbottamenti dei miei figli quando invitavamo qualche bambino; ora si sono resi conto che è un'esperienza che li ha arricchiti.

Per non perdere il contatto con gli ospiti adolescenti dell'AFA, il martedì sera abbiamo deciso di invitare a cena tre o quattro, per stare un paio d'ore insieme. Si mangia, si gioca a dama, a Monopoli, non è che facciamo chissà cosa; poi loro alle 21 devono rientrare. Ma il sentirsi dire dai loro educatori che questi ragazzi si vestono e si preparano già dal pomeriggio è una gratificazione impagabile. Sanno che qualcuno li aspetta a cena, anche solo per una piatino di pasta. Per loro però è un appuntamento importante... E quando poi mi incontrano in giro per il paese mi fanno sempre un mucchio di feste... Alla fine è molto di più quello che ricevi di quello che dai. F.C.



L'area Bariano della Cooperativa sociale A.F.A. gestisce due Servizi residenziali: la Comunità residenziale "Il Girasole", per accoglienza di nuclei monoparentali e la Comunità residenziale "Lo Sguardo", per accoglienza di adolescenti fennime. Gestisce inoltre il Micronido Fondazione Luogo Pio Grattaroli, in convenzione con l'omonima Fondazione, e gli Spazi-gioco "La scatola magica" in convenzione con i Comuni di Bariano e Pagazzano. Chiunque volesse incontrarci, per conoscerci o per dare la propria disponibilità come volontario può contattarci ai numeri 0363.960613 (Il Girasole) - 0363.959674 (Lo Sguardo), mandare una mail a ilgirasole@coopafa.it o losguardo@coopafa.it, oppure venirci a trovare in sede a Bariano presso la Cascina Paradiso 18.

Intervista alla Dott.ssa Clara Galliani, pediatra ed abitante nel Comune di Bariano.

Quali sono i Servizi alla famiglia che sul Vostro territorio mancano ancora o risultano ancora carenti?
 I miei figli hanno frequentato le scuole a Treviglio per cui giocavano nelle diverse società sportive, di basket, pallavolo e calcio, e ricordo che più di vent'anni fa in paese non veniva offerto molto ai ragazzi, per cui come volontari dell'Oratorio cercavamo di organizzare loro qualcosa, come le Olimpiadi, spettacoli, giornate con gli sport. Si cercava di tenerli socialmente aggregati.
 Oggi il paese non offre molto ai ragazzi ed alle famiglie e vedo che sono sempre poche le persone adulte che hanno voglia di investire tempo gratuito per coinvolgere i bambini e i ragazzi. I piccolini hanno lo Spazio-gioco che, da quanto riferitomi da alcune mamme, è molto apprezzato per l'opportunità di incontro che offre all'adulto, però a volte mi chiedo: "Cosa pensa però il bambino?".
 Un paio di volte alla settimana ad esempio la Biblioteca potrebbe organizzare dei momenti di lettura mirata e collettiva per i bambini della scuola elementare. Se non altro si favorirebbero l'attenzione e la propensione alla lettura.
Certe iniziative non vengono nemmeno prese in considerazione perché magari si pensa che per un'ora sia inutile organizzarle. Ma in realtà di proposte se

ne potrebbero fare moltissime, si tratta solo di volerle fare. Sarebbe molto utile riuscire ad organizzare momenti di intrattenimento, laboratori, percorsi educativi per i bambini molto piccoli, in quanto credo che in questo modo si potrebbero anche individuare precocemente e possibilmente prevenire eventuali devianze comportamentali. L'investimento sulle fasce più piccole è quello che alla lunga rende di più, ...anche in vista della loro futura genitorialità.

Da quello che ha potuto constatare, c'è una buona collaborazione fra le diverse realtà che si occupano di minori e di tutela alla famiglia?

Mi sembrano tutte scollegate fra loro. Ognuno fa' per sé e pensa per sé. Sicuramente non è sempre facile riuscire ad andare d'accordo, ma bisognerebbe considerare che la priorità è far star bene i bambini. Dalla mia esperienza di ex Presidente di una Società sportiva ho constatato che i bambini tra loro vanno abbastanza d'accordo, raramente creano problemi e se spieghi loro determinate tue scelte sono perfettamente in grado di comprenderle. Spesso il problema nasce perché il genitore del ragazzo critica l'operato degli altri. Lo sport deve essere vissuto esclusivamente come momento di aggregazione ed è perfettamente inutile e controproducente creare tensioni. Manca una mentalità educativa. Sarebbe

molto utile organizzare dei corsi per adulti per comprendere come comportarsi al meglio nei confronti dei piccoli. Non esiste il bambino che nasce già educato o maleducato, straffotente o buono, dipende sempre da come viene educato da piccolo, le regole che impara a rispettare mano a mano che cresce. ...Si raccoglie bene se si semina altrettanto bene!

Ritengo che il genitore-modello non esista, perché ogni padre e madre deve confrontarsi con il bambino che ha davanti, con l'ambiente che lo circonda e con molte altre variabili. Ma proprio per questo a volte è importante l'occhio critico che può avere una persona estranea, logicamente competente. Un sostegno alla genitorialità che non tenda a "mettere i puntini sulle", ma che vuole cercare un confronto costruttivo con dei genitori che vogliono migliorare le loro competenze educative. In diversi casi purtroppo ho constatato che se il genitore si sente giudicato e criticato si crea una frattura, spesso insanabile.

Come viene vissuta l'esistenza dell'AFA all'interno del territorio ed eventualmente quali consigli si sentirebbe di dare?

Io lo ha che fare con voi per cui vi conosco, ma credo che tanta gente non sappia chi è l'AFA. Penso che venga riconosciuta solo da quelli che usufruiscono del nido e dello Spazio-gioco, ma che la maggior parte delle persone non sappia come è organizzata la

vostra Cooperativa in generale, quello che fate oltre alla gestione dei due Servizi sulla prima infanzia.

Ritengo utile comunicare le diverse attività che svolge una determinata Cooperativa Sociale, ma è ancora più importante sapere anche quale è la sua linea guida. Se prendiamo ad esempio il Nido, questo è fondamentale per fare in modo che il genitore a casa possa continuare a stimolare il bambino con lo stesso metodo, favorendo così il suo apprendimento.

Prima bisogna conoscere direttamente le persone che offrono quel determinato servizio e poi comprendere, tramite loro, la loro impostazione educativa, un po' come hanno fatto gli operatori della Comunità " Il Girasole". Sul pezzo di carta si può scrivere ciò che si vuole, ma se ti conosco e capisco come lavori, posso anche eliminare alcuni dubbi che magari inizialmente avevo.

Personalmente credo che nelle Comunità gli educatori facciano un buon lavoro, ma per certi versi anche "scoraggiante" perché, quando questi bambini e mamme se ne vanno, faticosamente riesci a sapere ancora qualcosa di loro ed in questo modo non hai il riscontro del tuo operato, i risultati nel medio-lungo periodo non ti è dato saperli. Sai che li hai accompagnati per un pezzo della loro vita con la speranza di averlo fatto bene. Anche a me sinceramente piacerebbe sapere qualcosa di loro anche dopo che se ne sono andati.

F.C.

IL MESE PER L'ACCOGLIENZA



...finalmente una sagra per tutta la famiglia! ECCO IL PROGRAMMA DELLA SAGRA PER L'ACCOGLIENZA DILURANO

- GIOVEDÌ 15 LUGLIO**
Ore 20.30 Spettacolo del Clown Albicocco
- VENERDÌ 16 LUGLIO**
Ore 20.30 Spettacolo "Fratelli Monociglio: un Pinco Pallino qualunque" a cura della "Piccola compagnia del cucco"
- SABATO 17 LUGLIO**
Dalle ore 15.30 alle ore 18.30 FESTA DELL'INFANZIA con laboratori per i più piccoli e lo spettacolo di Mirtilla

L'ACCOGLIENZA

- Ore 20.30 Spettacolo "Campanello e Bottona alla ricerca della strega" a cura della "Piccola compagnia del cucco"
- DOMENICA 18 LUGLIO**
Dalle ore 10.30 la Fattoria degli animali e il Tiro con l'arco.
- Dalle ore 15.00 Torneo sprint di calcio per Pulcini.
- Ore 20.30 estrazione dei numeri vincenti della Sottoscrizione per l'Accoglienza
- Ore 21.00 Spettacolo "CLOWN E DINTORNI" a cura di "Teatro e dintorni"

TUTTE LE SERE
servizio di ristorazione e gonfiabili per i bambini. Vi aspettiamo numerosi! Sarà l'occasione per conoscerci e far divertire i vostri bambini.

Il ricavo delle iniziative del MESE PER L'ACCOGLIENZA andrà a favore del progetto "Diamo voce ai loro pensieri", che permetterà il sostegno psicologico ai bambini inseriti presso le famiglie Terapeutiche e le Comunità-Alloggio dell'AFA.

LA 3ª EDIZIONE DEL TORNEO PER L'ACCOGLIENZA È STATA VINTA DAI GUNNERS VERDELLO



Mercoledì 9 giugno si è conclusa la terza edizione del Torneo per l'Accoglienza, torneo a scopo benefico di calcio a 5 a favore dell'A.F.A., patrocinato dal Comune di Brignano Gera d'Adda. Il torneo se l'è aggiudicato la squadra dei **Gunners Verdello** che in finale hanno battuto, con un punteggio di 5 a 2, la squadra degli O.R. srl. La Vecchia Filanda 2, squadra vincitrice lo scorso anno, s'è dovuta "accontentare" del terzo posto, battendo per 4 a 3 gli amici dei Ceruti I.E. Alle premiazioni delle squadre è intervenuto il sindaco di Brignano Gera d'Adda Valerio Moro, che ha ricevuto dalle mani del presidente della A.F.A. Fossati Francesco una targa di ringraziamento per il gentile patrocinio alla manifestazione. L'assessore allo sport Stefano Imeri ed il presidente Fossati hanno poi

consegnato le coppe a tutte le squadre partecipanti e alle squadre vincitrici. Il premio come miglior portiere del Torneo è andato a Osvaldo Da Silva dei Ceruti I.E., quello di capocannoniere a Gallarati Danilo della Vecchia Filanda 2, mentre il premio al miglior giocatore del Torneo è andato a Rizzo Giuseppe degli O.R. srl. Il Torneo, insieme alla **Sottoscrizione per l'Accoglienza e la Sagra per l'Accoglienza**, è un'iniziativa del **MESE PER L'ACCOGLIENZA dell'AFA**, pensata per sensibilizzare le famiglie dei territori che A.F.A. abita rispetto al tema dell'accoglienza di minori privi di cure familiari idonee, nel tentativo di coinvolgere tramite iniziative ludiche e piacevoli momenti di incontro. Un ringraziamento all'Amministrazione del Comune di Brignano Gera d'Adda che per il terzo anno consecutivo ha permesso lo svolgimento di questo evento, al gentile contributo degli sponsor e soprattutto alle 16 squadre che hanno dato vita ad un'iniziativa decisamente apprezzata e ben riuscita.



COME AIUTARCI

- CIC POSTALE n° 37703915
Intestato a COOP. SOCIALE A.F.A.
- CIC BANCARIO
Banca popolare di Bergamo
Agenzia di Brignano Gera d'Adda
IBAN: IT80U054252680000000012351
- CARTA DI CREDITO andando nell'area "Donazioni on line" sul sito www.coopafa.it
- Scegliendo AFA come destinatario del 5x1000 P.I. 02277040164

Vuoi continuare a ricevere gratuitamente questa rivista? Telefonaci allo 0363.382.353 oppure iscriviti alla newsletter tramite il nostro sito www.coopafa.it e saremo ben lieti di inserirti nel gruppo degli "Amici di A.F.A."

DIVENTA UNO DI NOI

- Donando qualche ora del tuo tempo, per trascorrerla nei nostri servizi o per aiutarci durante le nostre manifestazioni.
- Scegliendo di diventare una delle nostre Famiglie Terapeutiche o famiglie di volontari.

Editor: Società Cooperativa Sociale Associazione Famiglie per l'Accoglienza s.r.l. Via Spirano 34/36 - 24053 Brignano Gera d'Adda (BG)
 Direttore responsabile: Dott. Legramandi Sauro
 Stampatore: Litostampa Istituto Grafico s.r.l. Via Alfredo Corti, 51 - 24126 Bergamo
 Registrazione n° 31 del 29/11/2006 presso la Cancelleria del Tribunale di Bergamo.



Via Spirano, 36
24053 Brignano Gera d'Adda (BG)
Tel. 0363.382353 - Fax 0363.381541



AFA è una Cooperativa sociale nata nel 1993 che attua interventi a sostegno delle famiglie in genere e di quelle in difficoltà, al fine di facilitare e promuovere l'assunzione e lo svolgimento dei compiti educativi da parte di genitori e familiari.
 I nostri numeri:
 6 Comunità Residenziali
 40 Famiglie Terapeutiche che accolgono i minori
 150 progetti di accoglienza ogni anno, per bambini, preadolescenti, adolescenti e mamme
 70 operatori tra educatori, psicologi, pedagogisti e ASA.
 40 volontari.

VISITA IL NOSTRO SITO
WWW.COOPAFA.IT